



Slow Food®

VADEMECUM
DEL FORMATORE
SLOW FOOD



Il formatore pensa e predispone il **contesto** didattico in modo che il setting sia un ambiente appropriato all'attività formativa progettata (materiali didattici, attrezzature tecniche, cartellonistica, disposizione dell'aula ecc.)

Il formatore riserva ai partecipanti una calda **accoglienza**, creando un clima d'aula funzionale all'apprendimento. Mette i partecipanti a loro agio, in un contesto informale, gestendo l'aula e trattando i temi in maniera rigorosa e puntuale. Propone attività **piacevoli** e leggere, utilizza tecniche di animazione e di didattica attiva per promuovere la socializzazione (giochi di gruppo, di presentazione, simulazioni ecc.).

Il formatore definisce con i partecipanti le "regole del gioco": condivide con loro tempi, obiettivi e metodi in modo che tutti ne siano consapevoli. Viene così sottoscritto il **patto d'aula**, un'assunzione di impegno da parte di tutti.

Il formatore raccoglie le **aspettative** iniziali, richiede **feedback** durante il suo intervento, presta attenzione sia al **linguaggio verbale** sia a quello **non verbale**, proprio e dei partecipanti. Utilizza tecniche e modalità che permettano ai partecipanti di vivere in prima persona l'esperienza dell'apprendimento, in modo che non si riduca a una mera trasmissione di contenuti. Lascia spazio agli interventi, stimola le domande e il racconto di esperienze personali, non censura né premia, rigira le domande ai presenti per consentire a tutti di esprimersi, decentrando il gruppo dalla sua figura di formatore.

Il formatore rispetta il **ritmo** naturale dell'apprendimento, alternando fase trasmissiva a fase partecipata, e lascia tempo a tutti per comprendere, elaborare e discutere i contenuti. È consapevole che una didattica attiva e partecipata richiede tempi più lunghi: per questo è indispensabile che definisca le tempistiche del suo intervento ma sia altrettanto pronto a riadattarle alle condizioni contestuali.

Il formatore utilizza un metodo centrato sul **fare** e sull'**esperienza** perché è importante procedere per induzione e non per deduzione, partendo quindi dalla pratica per arrivare alla teoria. Per consentire ai partecipanti di sperimentare le loro abilità conduce esperienze operative (degustazioni comparate, giochi sensoriali, letture delle etichette, esercitazioni in cucina ecc.).

Il formatore accompagna alla scoperta delle **diverse discipline** fornendo spunti e approfondimenti con i quali comprendere meglio il sistema e il mondo del cibo.

Il formatore promuove la conoscenza del **territorio** e dei suoi attori, coinvolgendo produttori locali testimoni di realtà produttive virtuose, presentando sistemi di acquisto alternativi, favorendo lo **scambio** di conoscenze e pratiche che vadano oltre il contesto formativo (cene, visite ad aziende agroalimentari, scambio di semi di varietà locali ecc.).

Il formatore dà informazioni e propone strumenti utili a orientarsi in un sistema complesso e articolato. Il formatore è un **facilitatore**.

Ulteriori suggerimenti:

- Il formatore per meglio calibrare il proprio intervento **raccoglie informazioni sui partecipanti** (età, professione, partecipazione alla vita associativa...).
- Il formatore **organizza i contenuti** tenendo presente i tempi a disposizione; seleziona gli argomenti più importanti e nell'esposizione utilizza il principio della ridondanza. E' comunque consapevole che la relazione è il vero traino della formazione (potenza relazione: 80%; potenza contenuti: 20%).
- Il formatore è **responsabile al 100% dell'efficacia della propria comunicazione**.
- Il formatore cerca il proprio **"ingrediente segreto"**, il tratto distintivo, gli aneddoti memorabili della propria vita, le motivazioni autentiche e forti: tutto è utile a rappresentare la testimonianza di ciò che si racconta e si porta nella lezione.
- Il formatore **articola l'incontro seguendo l'andamento di una storia**: un inizio, un nucleo centrale e una conclusione, in cui lasciare il "sapore" (riassumendo, raccogliendo feedback, invitando a impegnarsi ad agire).
- Il formatore **è consapevole di essere valutato**, anche prima dell'inizio della lezione.
- Il formatore **controlla che tutti siano a proprio agio**, in ogni momento, ma soprattutto all'inizio (comodità, temperatura, luce, visuale, questioni personali, bisogni fisici, stanchezza...).
- Il formatore **chiama i partecipanti per nome**, in modo che si sentano riconosciuti: il nome rappresenta infatti l'identità autentica dell'individuo.
- Il formatore oltre a dare informazioni presta attenzione e **mostra sensibilità alle dinamiche emotive** che si possono attivare in una situazione d'aula. Ogni partecipante infatti ha modi di "apprendere" diversi che viaggiano su piani diversi: intellettuale, pratico e emotivo.
- Il formatore **è consapevole e si attrezza per gestire anche le proprie di emozioni**; la paura per esempio è naturale: occorre sentirla, riconoscerla, accettarla e utilizzarla! Di contro l'assenza di paura è innaturale: il formatore non è onnipotente!
- Il formatore deve **conquistare l'attenzione dei partecipanti** (non è dovuta!), tramite la relazione e lo stimolo della curiosità e deve mantenerla fino alla fine, tenendo sempre al primo posto gli interlocutori.
- Il formatore **prevede momenti di "decantazione"**, decompressione, metabolizzazione ed eventualmente delle pause.
- Il formatore **cura la gestualità e la postura espressiva**: guarda tutti negli occhi con sensibilità (nè troppo, nè troppo poco), sorride sempre, gestisce con attenzione le "distanze" con gli interlocutori (non troppo, non troppo poco) avvicinandosi e allontanandosi all'occorrenza.



www.slowfood.it